

# IL DOPO VOTO

IPOTESI E SVILUPPI

## LA NUOVA GEOGRAFIA POLITICA

«L'accordo per i presidenti di Camera e Senato è stato trovato da forze che condividono un sentimento di ostilità verso Bruxelles»

# Vacca: «Dalle elezioni italiane un colpo decisivo all'Europa»

Il politologo sui possibili scenari: il Pd non può accordarsi con gli anti-Ue

Quindi che senso ha ragionare così?

Insisterei ancora su questo punto perché una frangia del Pd, seppur minoritaria, cioè quella guidata da Emiliano, spinge per un appoggio ai grillini.

Malgrado la sconfitta, il Pd è il secondo partito d'Italia e quindi è naturale che al suo interno si possano rintracciare notevoli differenze di posizione. Però non possiamo andare avanti con «Tizio ha detto così» o «Caio pensa colà». I dirigenti si sono pronunciati con chiarezza sulla linea da seguire. E per favore non mi parli di Aventino.

Perché?

Perché l'Aventino presuppone la morte di Matteotti, il Fascismo già in atto e una monarchia cui appellarsi per licenziare Mussolini sull'onda dell'indignazione morale. Non mi sembra che la situazione sia la me-

mo.

E allora quale scenario immagina sul versante dei rapporti con l'Ue con particolare riferimento ai vincoli che siamo chiamati a rispettare?

Non mi lancio in pronostici sul futuro. Posso dirle questo: se davvero la maggioranza antieuropea riuscirà a formare un governo contro l'Ue allora assisteremo a una bella danza. E vedremo chi suonerà la musica.

**LEONARDO PETROCELLI**

● Professor Beppe Vacca, politologo e già presidente della Fondazione Istituto Gramsci, partiamo dall'elezione dei due presidenti delle camere. Come giudica il primo risultato prodotto dal nuovo Parlamento?

Abbiamo assistito a un esito abbastanza scontato. Gli attori principali in Parlamento, almeno a livello di partiti, sono tre: il M5S, il Pd e la Lega. Le presidenze, invece, sono due. Definire una sorpresa l'esito di queste trattative mi sembra un az-

zardo. Eppure c'è chi ha sostenuto l'opportunità di un diverso accordo con il Pd in una posizione centrale. Un'occasione mancata?

Certo, lo schema poteva essere un altro ma il Pd ha da subito preso una posizione chiara e rispettosa di un voto che ha bocciato cinque anni di governo. E se consideriamo la «configurazione» dei vincitori con nessuno dei due sarebbe stato possibile stringere un accordo. Il punto è: spetta a chi ha vinto.

Dunque non ritiene che lo sposarsi di tanti elettori dal centro-sinistra verso i grillini possa motivare un'alleanza o comunque un'interlocuzione?

Questi ragionamenti politologici e statistici lasciano il tempo che trovano. Secondo l'Istituto Cattaneo, l'elettorato del M5S era equamente diviso fra cittadini inclini a guardare al centrodestra o al centrosinistra. Oggi, quelli favorevoli ad un accordo con la Lega sono già saliti al 70%.

desima.

Ma, tornando all'attualità, qual è il punto che impedisce una convergenza?

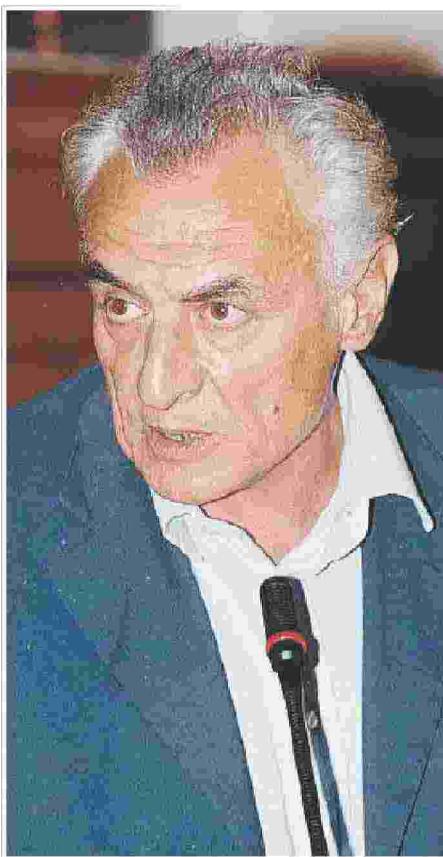
Hanno vinto due partiti, M5S e Lega, che hanno un orientamento generale anti-Ue. Il Pd, invece, è da sempre il principale partito disegnato sulla connessione europea della politica italiana. Come è pensabile che i dem

possano fare un governo con Salvini o i grillini?

Però l'anti-europeismo potrebbe essere il collante per cementare un governo M5S-Lega...

Questo non lo escludo affatto. Diciamo chiaramente: con queste elezioni italiane si è dato il colpo decisivo all'Ue. Se i cittadini hanno espresso questa indicazione il Pd non può che stare all'opposizione do-

ve, ne sono certo, peserà moltissimo. La nuova geografia politica ha deciso. L'accordo per i presidenti di Camera e Senato è stato trovato da forze che condividono un sentimento di ostilità verso Bruxelles»



**POLITOLOGO** Beppe Vacca, già Presidente dell'Istituto Gramsci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL DOPPO VOTO**  
Vacca: «Dalle elezioni italiane un colpo decisivo all'Europa»  
Un politologo sui recenti accaduti. «È stato un voto di scindere più che un voto

**Martina, appello all'unità**  
ma il partito resta diviso  
Anche l'esonero di Cingolani. Piloni: «È un buon segnale per la nostra